

La mostra si inserisce nell'ambito delle celebrazioni per i 500 anni dalla nascita di Giorgio Vasari (1511-2011), ricorrenza che, nel corso dell'anno, è stata oggetto di numerosi eventi culturali italiani e internazionali. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra la Biblioteca centrale della Regione siciliana "A. Bombace", la sezione "Sfera" del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, e la Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia, istituzione che custodisce, nella prestigiosa sede di Palazzo Abatellis, due grandi dipinti su tavola di Vasari, costituenti le ricurve parti laterali del trittico della "Caduta della manna", realizzato nel 1545 per il refettorio di Santa Maria di Monteoliveto a Napoli. Le lunette vasariane, esposte in modo permanente dal 2009 ma ancora quasi del tutto sconosciute a studiosi e pubblico, per l'occasione sono state ricollocate secondo gli originari rapporti dimensionali con il perduto quadro centrale e poste in relazione con il disegno preparatorio dello stesso Vasari, oggi custodito presso l'École nationale supérieure des beaux-arts di Parigi. Il percorso analitico, che si è avvalso anche del prezioso contributo di Claudia Conforti, tra le più autorevoli studiose dell'artista aretino, e delle competenze tecniche dell'Associazione Culturale LapiS, è stato svolto secondo tre tematiche connesse alla poliedrica attività vasariana e al suo contesto culturale: la pittura e l'arte del disegno, la produzione letteraria, l'architettura. Al patrimonio pittorico e grafico della Galleria, riconducibile a quella che lo stesso Vasari definisce «maniera moderna», sono stati quindi associati preziosi volumi a stampa, a partire dalla rara edizione del 1568 delle "Vite de più eccellenti architetti, pittori e scultori italiani", e pannelli illustrativi riferiti a opere siciliane di architetti e scultori citati nelle "Vite" vasariane, costituenti alcune delle più pregnanti testimonianze del Rinascimento in Sicilia.

Stefano Piazza è professore associato di Storia dell'architettura presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo. Svolge un'intensa attività di ricerca rivolta prevalentemente all'architettura tra il XVI e il XVIII secolo, i cui risultati sono stati divulgati in numerosi convegni e pubblicazioni. Tra le sue principali e recenti monografie ricordiamo: "Architettura e nobiltà. I palazzi del Settecento a Palermo" (2005); "Dimore feudali in Sicilia tra Seicento e Settecento" (2005); "I colori del Barocco. Architettura e decorazione in marmi policromi nella Sicilia del Seicento" (2007); "Le città tardobarocche del Val di Noto nella World Heritage List dell'UNESCO" (2008); "Le ville di Palermo. La nobiltà siciliana dal feudo alla capitale dell'isola (1412-1812)" (2011).



GIORGIO VASARI A PALAZZO ABATELLIS

Percorsi del Rinascimento in Sicilia

Frammenti di Storia e Architettura - D

Frammenti di Storia e Architettura - D (Documenti)
Collana diretta da Marco Rosario Nobile

Comitato scientifico:
Richard Bösel
Erik H. Neil
Luciano Patetta
Arturo Zaragozá Catalán

In copertina: Giorgio Vasari, Caduta della Manna, 1545, lunetta destra (Palermo, Galleria Regionale della Sicilia).

Giorgio Vasari a Palazzo Abatellis: percorsi del Rinascimento in Sicilia / a cura di Stefano Piazza. - Palermo : Caracol, 2011.

(Frammenti di storia e architettura ; 11)

ISBN 978-88-89440-73-5

1. Arte - Sec. 16. - Sicilia - Influssi [di] Vasari, Giorgio - Cataloghi di esposizioni.

I. Piazza, Stefano <1964->.

709.45809031 CCD-22

SBN Pal238728

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

© 2011 Caracol, Palermo.

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Edizioni Caracol s.n.c. - via Villareale, 35 - 90141 Palermo
e-mail: info@edizionicaracol.it

ISBN: 978-88-89440-73-5

GIORGIO VASARI
A PALAZZO ABATELLIS
Percorsi del Rinascimento in Sicilia

Catalogo della mostra
Palazzo Abatellis 30 novembre - 31 dicembre 2011

a cura di
Stefano Piazza



Edizioni Caracol



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



Università degli Studi di Palermo

Hanno partecipato all'iniziativa:



per la Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis:

Giovanna Cassata, <i>direttore</i>	Vincenzo La Porta
Rosario Barreca	Antonio Lo Cicero
Gero Cordaro	Francesco Manuli
Evelina De Castro	Maria Mattina
Maria Maddalena De Luca	Francesco Orecchio
Angelo Di Garbo	Salvatore Pagano
Giuseppe Di Lorenzo	Bianca Pastena
Antonella Francischiello	Barbara Risica
Valeria Gerbasi	Salvina Sanò
Concetta Greco	Antonino Sciortino
Lorenzo La Mantia	



per la Biblioteca centrale della Regione siciliana "A. Bombace":

Francesco Vergara Caffarelli, *direttore*

Angela Anselmo
Rita Di Natale
Nino Impallari
Maria Rita Lo Bue
Valeria Sideli
Giusy Sparacino
Isidoro Turdo
Maria Carmela Zimmardi



per il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo sezione SfeRA:

Marco Rosario Nobile, *coordinatore della sezione*

Maria Sofia Di Fedè
Emanuela Garofalo
Federico Maria Giammusso
Stefano Piazza
Fulvia Scaduto
Domenica Sutera



per l'Associazione Culturale LapiS:

Sebastiano Di Bella, *presidente*
Francesco Mannuccia

Progetto grafico della mostra: Federico Maria Giammusso

Realizzazione dei pannelli, del materiale divulgativo e del video: Graphos Design

La mostra è stata realizzata con il contributo di:



Banco di Sicilia Unicredit Group (allestimento espositivo)



Associazione Culturale LapiS (pannelli illustrativi, video e materiale divulgativo)

Il catalogo è stato realizzato con il contributo dei fondi dell'Ateneo di Palermo e del Progetto di Ricerca di rilevante Interesse Nazionale (PRIN 2008) coordinatore nazionale prof. Marco Rosario Nobile

Si ringraziano Eric Biagi del Centro culturale francese e Mariella Utili direttore del Museo di Capodimonte

INDICE

Presentazioni

<i>Gesualdo Campo</i>	6
<i>Francesco Vergara Caffarelli</i>	8
<i>Giovanna Cassata</i>	9
<i>Marco Rosario Nobile</i>	10
Giorgio Vasari: un controverso artista dai molti talenti (<i>Claudia Conforti</i>)	11
Le lunette di Giorgio Vasari per il refettorio di Monteoliveto a Napoli (<i>Giovanna Cassata</i>)	17
Giorgio Vasari e la <i>Vita</i> di Antonello da Messina: "l'invenzione" della pittura a olio (<i>Maddalena De Luca</i>)	23
La «maniera moderna» a Palazzo Abatellis. Pittori, contesti e interpreti della parte terza delle <i>Vite</i> (<i>Evelina De Castro</i>)	28
Schede dei disegni (<i>a cura di Antonella Francischiello</i>)	35
L'opera teorica di Giorgio Vasari e dei letterati della corte medicea di Cosimo I. Presenze, diffusione e influssi nella Sicilia di età moderna (<i>Fulvia Scaduto, Emanuela Garofalo</i>)	41
Giorgio Vasari e il suo ambiente nelle cinquecentine della Biblioteca centrale della Regione siciliana (<i>Rita Di Natale</i>)	53
Schede bibliografiche (<i>Maria Carmela Zimmardi, Isidoro Turdo, Angela Anselmo</i>)	55
La Sicilia di Vasari (<i>Marco Rosario Nobile</i>)	65
Antonello Gagini (1478 ca.-1536) (<i>Domenica Sutura</i>)	69
Polidoro da Caravaggio (1499 ca.-1543) (<i>Domenica Sutura</i>)	73
Giovanni Angelo Montorsoli (1507-1563) (<i>Domenica Sutura</i>)	77
Andrea Calamech (1524-1589) (<i>Maria Sofia Di Fede</i>)	81
La fontana Pretoria a Palermo (<i>Maria Sofia Di Fede</i>)	86
La decorazione a intarsio marmoreo (<i>Stefano Piazza</i>)	91



Ritratto di Giovanni Angelo Montorsoli (da G. Vasari, *Le Vite...*, Firenze 1568, V).

Domenica Sutera

GIOVANNI ANGELO MONTORSOLI (1507-1563)

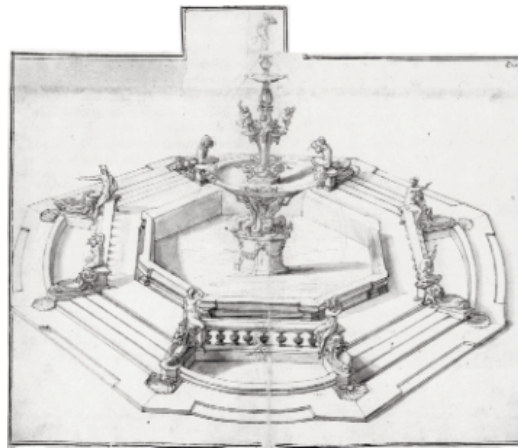
«Così fatta dunque è la detta fonte [Orione] di Messina, ancor che non si possa così ben con le parole come si farebbe col disegno dimostrarla. E perché ella piacque molto a' messinesi, gliene feciono fare un'altra in sulla marina dove è la dogana, la quale riuscì anch'essa bella e ricchissima».

(G. Vasari, *Le Vite*, Firenze 1568, V, p. 503)

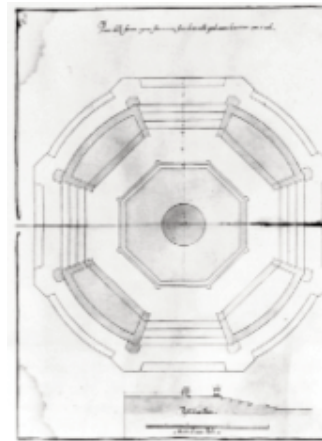
Nelle *Vite* Vasari dedica un intero capitolo a Giovanni Angelo Montorsoli, raccontandone l'attività di scultore e architetto in diversi centri italiani e soprattutto quella trascorsa a Firenze accanto a Michelangelo, insistendo in più occasioni sulla stima del maestro verso il suo collaboratore: «messo a lavorare, nelle prime cose che fece, conobbe Michelagnolo in alcuni ornamenti che quel giovinetto era di bellissimo ingegno e risoluto».

Montorsoli, nato a Poggibonzi (Firenze) nel 1507, compie l'apprendistato presso lo scultore Andrea Ferrucci da Fiesole e svolge la sua prima attività di scalpellino tra Perugia, Volterra e Roma. Nella città papale lavora al restauro dell'Apollone e del gruppo del Laocoonte su commissione di Clemente VII, mentre dal 1527 al 1533 collabora con Michelangelo nelle tombe medicee presso la sagrestia Nuova di San Lorenzo e nella sistemazione del mausoleo di Giulio II in San Pietro in Vincoli a Firenze. Entrato a far parte dell'ordine servita nel 1530, acquisisce fama lavorando a Napoli nella tomba per l'umanista Jacopo Sannazzaro in Santa Maria del Parto di Posillipo e a Genova nel sepolcro per Andrea Doria nella chiesa di San Matteo e nel palazzo di famiglia a Fassolo (giardini, cortili, fontane con gruppi scultorei). In quest'intervento Montorsoli

darà prova della sua abilità nell'ambientare le sculture nello spazio architettonico, caratteristica che svilupperà soprattutto nelle opere realizzate a Messina, dove risiederà per un decennio. Nel 1547 è infatti chiamato dal Senato della città dello Stretto (al posto dello scultore Raffaello da Montelupo) in occasione della progettazione della fontana di Orione: da questo momento in poi l'architettura di Messina registrerà un cambiamento di gusto verso un programmatico linguaggio classicista. Montorsoli interviene nei luoghi più significativi della città, dalla piazza Duomo al molo, coniugando architettura e scultura e attuando suggestive scenografie urbane. Nel 1550 è nominato capomaestro della città e della cattedrale, dove risulta impegnato nella definizione della facciata e nella progettazione della teoria di cappelle rinascimentali con statue nota come "l'Apostolato" e posizionata sui fianchi interni dell'edificio religioso, oggi purtroppo integralmente ricostruita dopo i danni inferti dall'ultimo conflitto mondiale. Diversi umanisti e scienziati locali, tra cui Francesco Maurolico, coadiuvano la sua attività di scultore e progettista nell'ambito della realizzazione delle fontane monumentali realizzate in marmo bianco di Carrara che, attraverso un linguaggio colto, veicolano un complesso programma civico e propagandistico. La prima ad essere eseguita è la fontana di Orione, collegata con l'acquedotto del fiume Camaro; situata nella piazza Duomo e dedicata al fondatore e protettore della città, ha un basamento poligonale a dodici lati da cui si eleva una composizione piramidale a vasche sovrapposte fra gruppi scultorei. Tra il 1553 e il 1557 Montorsoli realizza la fontana del Nettuno, con vasca a pianta ottagonale. La struttura era situata originariamente sulla prospettiva del molo e oggi risulta priva del basamento a gradini. Le due fontane messinesi, di cui oggi si conservano diversi disegni di progetto (Biblioteca Nacional di Madrid, Uffizi), sono descritte con ammirazione ed estrema dovizia di particolari nel testo di Vasari. È probabile, infatti, che Montorsoli sia stato



Giovanni Angelo Montorsoli, fontana di Orione a Messina, studio prospettico (Album di fra' Giovanni Vincenzo Casale, Madrid, Biblioteca Nacional de España, da Dibujos de arquitectura..., cit.).



Giovanni Angelo Montorsoli, progetto della fontana di Orione a Messina (Album di fra' Giovanni Vincenzo Casale, Madrid, Biblioteca Nacional de España, da Dibujos de arquitectura..., cit.).

referente diretto nella stesura della propria biografia, raccontando personalmente a Vasari le opere "lontane", e in particolare quelle realizzate in Sicilia. La sistemazione della fontana di Orione determinò la riconfigurazione della piazza Duomo con la conseguente demolizione della chiesa di San Lorenzo. A partire dal 1552 Montorsoli ricevette l'incarico di riprogettare la nuova chiesa che venne realizzata in pietra a vista. Nella fabbrica, distrutta nel 1783 ma ricostruibile attraverso una serie di incisioni (Berthault, Sicuro, Juarra e altri), Montorsoli applica l'ordine gigante "michelangiotesco", inoltre un disegno custodito presso la Biblioteca Nacional di Madrid rivela una conformazione iniziale singolare se contestualizzata nell'ambito delle coeve fabbriche religiose siciliane. La struttura è di forma parallelepipedica e si imposta su una pianta a unica navata, organizzata con una sequenza trasversale di tre campate di cui la centrale risulta coperta da una cupola su un alto tamburo ottagonale. Tra il 1555 e il 1556 Montorsoli progetta la torre della Lanterna situata sul braccio di San Raineri, attribuita all'architetto toscano proprio da Vasari, probabilmente su indicazione dello stesso autore. Rappresentata in primo piano nelle vedute urbane di Messina, la torre, descritta dal Buonfiglio e Costanzo «grande e fortissima struttura di pietre riquadrate, e lavorate a bugne» è infatti qualificata figurativamente da un'inusitata introduzione del bugnato scultoreo di rivestimento, riconducibile a illustri esempi della Firenze quattrocentesca. Vasari cita altre opere scultoree e architettoniche compiute da Montorsoli durante il periodo trascorso a Messina fino al 1557, come le cappelle Borsa e Cicala situate, rispettivamente, nel chiostro e nella chiesa di San Domenico (oggi non più esistenti), e alcune fontane minori (di cui due identificate con la fonte di Sant'Agostino, accanto il palazzo Laroca, 1550, e la fonte di Montevegine, 1551). Dal 1558 al 1561 Montorsoli lavora a Bologna nella chiesa dell'ordine di appartenenza, dove risulta impegnato nella sistemazione dell'altare maggiore. Muore a Firenze nel 1563.



Giovanni Angelo Montorsoli, fontana di Nettuno a Messina, prospettiva (Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, da M.R. Nobile, Palermo e Messina, cit.).



Giovanni Angelo Montorsoli, facciata della chiesa di San Lorenzo a Messina, (Album di fra' Giovanni Vincenzo Casale, Madrid, Biblioteca Nacional de España, da Dibujos de arquitectura..., cit.).

Nota bibliografica

Su Montorsoli si veda: B. Laschke, *Fra Giovan Angelo da Montorsoli. Ein Florentiner Bildhauer des 16. Jahrhunderts*, Berlin 1990. Sull'attività a Messina si rimanda ai seguenti contributi: G. Buonfiglio e Costanzo, *Messina città nobilissima*, [Messina 1738], rist. anast. Bologna 1976, pp. 15-18, 27, 51, 67-68 (la citazione nel testo è a pp. 67-68); F. Basile, *Studi sull'architettura di Sicilia. La corrente michelangiolesca*, Roma 1942, pp. 35-56; S. Boscarino, *L'attività di Giovanni Angelo Montorsoli*, in *Studi e rilievi dell'architettura siciliana*, Messina 1961, pp. 7-45; S. La Barbera Bellia, *La Scultura della Maniera in Sicilia*, presentazione di G. Bellafiore, Palermo 1984, pp. 29-52; M. Giuffrè, *Architettura e decorazione in Sicilia tra Rinascimento, Manierismo e Barocco 1463-1650*, in «Storia architettura», 1-2, 1996, pp. 11-40, in particolare pp. 21-23; N. Aricò, *Illimite Peloro: interpretazioni del confine terraqueo*, Messina 1999; M.R. Nobile, *Palermo e Messina*, in *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Cinquecento*, a cura di C. Conforti, R.J. Tuttle, Milano 2001, pp. 348-371, in particolare pp. 362-365; N. Aricò, *La Torre della Lanterna di Giovannangelo Montorsoli*, Messina 2005. Un disegno raffigurante la fontana del Nettuno, custodito presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi di Firenze, è pubblicato in S. Boscarino, *L'attività di Giovanni Angelo...*, cit., p. 32 e in M.R. Nobile, *Palermo e Messina...*, cit., p. 363. I disegni relativi alla fontana di Orione, alle chiese di San Lorenzo e di San Pietro a Messina, custoditi presso la Biblioteca Nacional di Madrid, sono pubblicati in *Dibujos de Arquitectura y ornamentacion de la Biblioteca Nacional. Siglos XVI y XVIII*, Madrid 1991, pp. 215, 235-236, 269, 272.



Messina, duomo, apostolato.